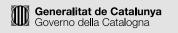


CATALONIA IN VENICE WATER PARLIAMENTS: PROJECTIVE ECOSOCIAL ARCHITECTURES EVA FRANCH I GILABERT MIREIA LUZÁRRAGA ALEJANDRO MUIÑO 10.05 - 23.11.2025 WATERPARLIAMENTS.LLULL.CAT #WATERPARLIAMENTSBIENNALE











# Indice

Presentazione	5
II Projetto	6
1. LABORATORI DI FUTURO	6
Impegno con il contesto locale Un metodo innovativo per affrontare la crisi climatic Registrazione audiovisival	7 7 7
2. LA MOSTRA	8
3. IL FILM	9
4. ARCHITETTURE PROIETTIVE	10
I. Fontane dei Dati II. Sala dei Sedimenti III. Porte Idriche IV. Pyrineucus-Eco-Hydrator V. Denominazione di Destinazione VI. Comunità di Falde Acquifere VII. Acque del Mondo	10 10 11 11 12 12 13
5. IL LIBRO	14
6. ATLANTE: ARCHITETTURE DELL'ACQUA	15
Squadra	16
Info pratiche e risorse scaricabili	18

L'Institut Ramon Llull presenta agli Eventi Collaterali della Biennale di Architettura di Venezia 2025 il progetto *Parlamenti dell'acqua, architetture ecosociali proiettive*, curato da Eva Franch i Gilabert, Mireia Luzárraga e Alejandro Muiño.

Parlamenti dell'acqua porta alla Biennale le acque di Lleida, Girona, Tarragona, Barcellona, Valencia, Baleari nonché del resto del mondo. Il progetto affronta la crisi idrica come crisi ecosociale, culturale e politica, e rivendica l'architettura come uno strumento di speculazione critica e di azione collettiva.

La 19. edizione della Biennale di Architettura di Venezia è a cura dell'architetto, ingegnere, attivista e docente del Massachusetts Institute of Technology Carlo Ratti (Torino, 1971), che ha scelto per tema *Intelligens. Natural. Artificial. Collective.* Come ha spiegato Ratti, il titolo suggerisce "un futuro dell'intelligenza più multiplo e inclusivo, che sfugga ai limiti eccessivi dell'odierna focalizzazione sull'I.A.".

In linea con questo tema, *Parlamenti dell'acqua* sostiene la necessità di costruire scenari futuri basati sulla convivenza invece che sull'eccezionalismo umano come strumento per fronteggiare la crisi climatica, e di unire l'umano con il non umano, il naturale con l'artificiale, il tecnologico con il vernacolare e il globale con il locale.

La proposta curatoriale di Eva Franch, Mireia Luzárraga e Alejandro Muiño è inoltre legata, come richiedeva il bando di selezione, al tema del Congresso Mondiale degli Architetti UIA 2026 di Barcellona che si terrà l'anno prossimo a Barcellona, Capitale Mondiale dell'Architettura 2026. Il Congresso avrà per titolo Becoming, Architectures for a Planet in Transition.

A ospitare *Parlamenti dell'acqua* a Venezia è l'ex spazio navale Docks Cantieri Cucchini, che dal **10 maggio** al **23 novembre 2025** sarà riconvertito in un **parlamento dell'acqua**.

## Presentazione

"La raccolta di riflessioni sull'acqua relative al territorio catalano, baleare e valenciano ci spinge, in quanto architetti, a immaginare come possiamo mediare, attraverso la progettazione, nelle situazioni presentate, per proporre futuri più equi e degni di essere vissuti.

La mostra mira a creare una consapevolezza collettiva sul ruolo dell'acqua come collaboratrice attiva nel plasmare l'architettura, la politica e la tutela dell'ambiente. In sostanza, vogliamo stimolare una riflessione sull'urgenza di adottare approcci trasversali e orientati al futuro per la governance dell'acqua, l'architettura, la terraformazione e la costruzione delle città.

Ogni tipo di architettura è architettura dell'acqua. Dai materiali che utilizziamo alle infrastrutture che costruiamo – gli impianti fognari, i sistemi di raffreddamento dei server, perfino le tecnologie di rendering – l'acqua è presente a ogni livello.

Per troppo tempo le infrastrutture idriche sono rimaste lontane dalla vista, trattate come invisibili e inerti. Questo ha scavato una separazione fra le nostre azioni e le loro conseguenze ecologiche, come il fatto che le acque reflue finiscano per tornare a noi sotto forma di cibo o bevande, di residui di ciò che consideravamo ormai 'scomparso'.

Questo progetto presenta l'architettura come uno spazio di attivismo, di riflessione e di progettazione a più livelli: dalla segnaletica che caratterizza i nostri spazi pubblici e costruisce il nostro immaginario collettivo, ai nuovi tipi di arredo urbano, agli elementi tecno-utopici che richiedono interventi su larga scala, nonché alle strutture paesaggistiche che possono aiutarci a comprendere meglio cosa accade davanti ai nostri occhi."

EVA FRANCH, MIREIA LUZÁRRAGA E ALEJANDRO MUIÑO

# **II Progetto**

Secondo le Nazioni Unite, "la crisi climatica è essenzialmente una crisi idrica", fenomeno che fa della gestione delle risorse idriche la più grande sfida planetaria a breve termine. È proprio su fiumi, ruscelli, canali, delta, bacini e acquitrini che si decide ogni giorno il nostro destino di specie sostenibile su questo pianeta. *Parlamenti dell'acqua, architetture ecosociali proiettive* intende, tramite l'architettura, studiare i rapporti di co-dipendenza fra umani e non umani e i sistemi idrici dai quali traggono sostentamento, per proporre scenari di futuro pieni di speranza.

La siccità e altri eventi di stress idrico ci costringono a rivedere gli obiettivi delle agende politiche ed economiche. In tal senso, lungi dal considerare l'acqua un mero oggetto di sfruttamento, il progetto mira a evidenziare come i diversi corpi idrici uniscano uomini, animali, piante, minerali, architetture, storie, leggende, lingue e tradizioni, e costruiscano paesaggi culturali che sono specifici del territorio catalano, valenciano e baleare e allo stesso tempo interconnessi con le sfide ecologiche globali.

Quello che proponiamo è un progetto di ricerca che, sulla base degli insegnamenti del passato, raccolga, studi e valorizzi il sapere locale con il contributo di progettisti, attivisti locali, agricoltori, biologi e climatologi e con l'obiettivo di offrire una visione innovativa per costruire un equilibrio ecosociale tanto necessario quanto urgente. Il nuovo modello che ci pone di fronte l'Antropocene ci obbliga a pensare l'architettura non più solo come la definizione di limiti e confini esclusivamente umani, ma come un sistema di pratiche collaborative volte a produrre le condizioni necessarie per una convivenza multispecie.

Parlamenti dell'acqua intende portare a Venezia, città d'acqua per eccellenza, sia i dibattiti sulla sostenibilità delle risorse idriche che l'impegno dell'architettura a sperimentare per poter immaginare futuri più fecondi.

### 1. Laboratori di Futuro

Negli ultimi sei mesi, il team curatoriale ha organizzato una serie di laboratori in varie aree del territorio catalano, valenciano e baleare, che sono stati ospitati da istituzioni culturali situate in regioni strategiche dal punto di vista idrologico. Ogni sessione ha coinvolto un numero di 15-20 partecipanti provenienti da settori disparati, al fine di offrire una visione olistica e un confronto tra interessi e prospettive diversi. L'obiettivo era quello di proporre un dialogo trasversale fra associazioni locali e professionisti quali agricoltori, antropologi, climatologi, attivisti e architetti.

#### IMPEGNO CON IL CONTESTO LOCALE

Questa iniziativa mette in risalto il radicamento nel territorio e la condivisione delle conoscenze e delle esperienze specifiche di ogni regione. I laboratori si sono svolti in importanti spazi culturali. Nel corso delle sessioni, i partecipanti hanno animato dibattiti e tavole rotonde e analizzato le sfide e le opportunità nella gestione delle risorse idriche, giungendo a conclusioni pratiche e aprendo nuove linee di ricerca.

#### UN METODO INNOVATIVO PER AFFRONTARE LA CRISI CLIMATICA

Combinando sapere locale e collaborazione multidisciplinare, i Laboratori di Futuro si presentano come un metodo fondamentale per affrontare la crisi climatica.

In che modo la dimensione locale è correlata ai sistemi planetari? Come possiamo pensare la coabitazione in un futuro più arido? Possiamo passare da parametri di controllo delle risorse idriche a modelli di convivenza selvaggi? I laboratori mirano a stimolare nuovi modi di vedere e produrre ecologia attraverso la progettazione, mantenendo un atteggiamento speculativo e un approccio rigoroso.

Attraverso un processo partecipativo, questa iniziativa incoraggia una reimmaginazione collettiva per instaurare relazioni sostenibili con l'acqua, sottolineando l'importanza di adottare soluzioni trasversali e comunitarie per costruire futuri pieni di speranza.

## REGISTRAZIONE AUDIOVISIVA E CONTRIBUTO AL PARLAMENTO DELL'ACQUA

Le sessioni sono state registrate da un team audiovisivo che ha filmato anche le interviste individuali di alcuni partecipanti. I sei Laboratori di Futuro hanno coinvolto oltre 100 persone e si sono svolti come segue:

- 1. 26 ottobre 2024: Centre d'Art La Panera, Lleida
- 9 novembre 2024: Lo Pati Centre d'Art de les Terres de l'Ebre, Amposta, Tarragona
- 3. 14 dicembre 2024: Bòlit. Centre d'Art Contemporani, Girona
- 4. 21 dicembre 2024: Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, Barcellona
- 5. 8 marzo 2025: Col·legi Territorial d'Arquitectes de València, Valencia.
- 6. 28 marzo 2025: Institut d'Estudis Baleàrics, Palma di Maiorca.



### 2. La mostra

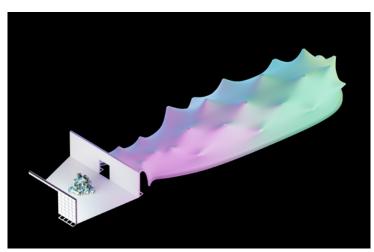
La mostra trasforma uno spazio storicamente utilizzato per la costruzione navale in un parlamento dell'acqua, in cui i visitatori sono invitati a riflettere sul ruolo che ha l'acqua nel plasmare il nostro ambiente. Il progetto dell'installazione è concepito come un'esplorazione di nuovi formati capaci di riunire una pluralità di voci, umane e non umane. L'obiettivo è quello di creare uno spazio di riflessione costruttiva che combini sperimentazione corporea a intellettuale e favorisca così una comprensione critica e complessa del tema centrale.

Al suo ingresso nello spazio espositivo, il visitatore verrà accolto da un'esplosione semantica: un *glossario di 100 nuove parole per l'acqua* creato con voci provenienti da tutto il mondo ci dà il benvenuto e offre un'inedita risorsa linguistica da utilizzare nella visita.

Subito dopo, un video presenta le **sette tematiche** dei casi studio illustrati dalla mostra. Il filmato introduce il percorso del progetto *Parlamenti dell'acqua*, che inizia con l'esperienza corale dei Laboratori di Futuro e prosegue con le sfide, le egemonie, i conflitti, le soluzioni e le aspirazioni relative alle architetture proiettive proposte dai curatori.

Lasciato lo schermo alle nostre spalle, incontriamo l'elemento architettonico fulcro della mostra che ci invita a inoltrarci nel percorso del progetto e in un'esperienza immersiva sul futuro dell'acqua. Si tratta di una **tensostruttura** sospesa all'interno dell'edificio, che avvolge e cattura la luce e il movimento creando la sensazione di uno spazio vivo e in continua trasformazione.

Questa suggestiva installazione è completata da **cicli di nebbia**, che attraverso un rilascio di vapore a intervalli regolari conferisce allo spazio espositivo un'atmosfera eterea e cangiante. Questi cicli rafforzano il tema centrale della mostra: **l'acqua come elemento vitale e dinamico**. L'interazione tra la nebbia e la tensostruttura genera un gioco multisensoriale di luci e ombre che offre al visitatore un'esperienza immersiva senza eguali.



Rendering della struttura espositiva. (Riproduzione non autorizzata)



Modello della struttura tesa. (Riproduzione non autorizzata)

## 3. II film

"Qual è il più grande conflitto relativo all'acqua nel tuo territorio?". È questa la domanda a cui rispondono le voci raccolte nei 7 casi studio illustrati nel video.

Fra i temi protagonisti del filmato figurano la gestione delle risorse idriche, la resilienza climatica, la sostenibilità in agricoltura, la conservazione della biodiversità e l'empowerment di comunità di fronte alla globalizzazione e allo sfruttamento corporativo. Il formato – una chiara sequenza di riflessioni sul passato, presente e futuro – consente al pubblico di comprendere complesse narrazioni ambientali, sottolineando la responsabilità e l'urgente necessità di proposte selvagge, trasversali, spesso tanto precise quanto audaci e, soprattutto, localizzate.



## 4. Architetture Proiettive

Protagoniste della mostra sono le **Architetture Proiettive**, ovvero sette installazioni (o totem) scaturite dai **Laboratori di Futuro**, rappresentate da modelli a grandezza naturale, prototipi interattivi e sculture suggestive.

Ogni installazione incarna una risposta critica alle pressanti sfide ecologiche e sociali relative alla gestione delle risorse idriche, e veicola visioni audaci che combinano progettazione speculativa, attivismo comunitario e gestione ecologica.

Fontane dei Dati, Sala dei Sedimenti, Porte Idriche, Pyrineucus-Eco-Hydrator, Denominazione di Destinazione, Comunità di Falde Acquifere e Acque del Mondo affrontano temi diversi ma interconnessi, che spaziano dalla governance delle acque urbane e la gestione dei sedimenti alla resilienza climatica, alla silvicoltura sostenibile e all'estrattivismo agroalimentare globale. Questi totem rappresentano degli strumenti per sollecitare una riflessione urgente, un dibattito critico e un impegno attivo da parte di comunità, architetti e responsabili politici.

#### I. FONTANE DEI DATI

Barcellona è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e si trova a fronteggiare minacce di siccità e stress idrico sempre più gravi. Durante i periodi di siccità, le fontane senz'acqua e i giardini riarsi ricordano ai cittadini la loro responsabilità individuale nella gestione sostenibile delle risorse idriche. Tuttavia, elementi fondamentali della resilienza idrologica della città – come le reti di solidarietà che gestiscono le acque sotterranee tra i quartieri oppure i dispositivi per preservare la qualità dell'acqua – restano invisibili al pubblico, impedendo una comprensione olistica della governance idrica urbana.

Per aumentare l'impegno della comunità e migliorare le strategie di gestione dell'acqua, Barcellona ha realizzato le **Fontane dei Dati**, un innovativo sistema di stazioni interattive che vanno a integrare la sua rete di **1.645 fontane di acqua potabile** e di oltre **301 fontane ornamentali**. Queste nuove stazioni scientifiche cittadine forniscono dati in tempo reale sulla qualità dell'acqua, i livelli delle falde acquifere, il contenuto microbico e la potabilità. Dotate di una tecnologia di sequenziamento del DNA accessibile e di sistemi di allarme visivo che indicano lo stato di emergenza idrica, queste stazioni consentono ai cittadini di partecipare attivamente al monitoraggio della qualità dell'acqua urbana, riconnettendo le comunità alle loro risorse idriche e promuovendo un futuro urbano sostenibile.

Oltre al monitoraggio ambientale, le Fontane dei Dati promuovono l'alfabetizzazione scientifica e trasformano così le interazioni quotidiane in opportunità per comprendere, prevedere e gestire in modo più efficace le sfide della salute urbana.

#### II. SALA DEI SEDIMENTI

Quando modifichiamo un corpo idrico, le conseguenze che inneschiamo non investono solo l'area circostante, ma l'intero sistema idrologico, rimodellando profondamente le dinamiche territoriali. Le dighe, quindi, non si limitano a immagazzinare acqua per il consumo, l'irrigazione o la produzione di energia, ma erigono anche barriere fisiche ed ecologiche, e trattengono sedimenti essenziali per gli ecosistemi fluviali. La "cattura" di questi sedimenti che sono vitali per la biodiversità, la qualità del suolo e la salute delle acque stravolge

processi ecologici cruciali e innesca effetti a cascata sul paesaggio.

Sala dei Sedimenti è una risposta a queste perturbazioni sistemiche. Si tratta di una biblioteca riflessiva che incarna la passività delle amministrazioni nei confronti delle azioni necessarie per preservare il Delta dell'Ebro. Lo spazio comprende un'area lounge realizzata con lo stesso tipo di tubature di dragaggio idrico utilizzate per pompare i sedimenti fuori dalle dighe in cui si accumulano. I visitatori possono sedersi e osservare le due cisterne d'acqua sospese: una racchiude sedimenti estratti dalla diga di Riba-roja, mentre l'altra contiene degli invertebrati che sono alla base della catena alimentare di oltre 500 specie di uccelli, pesci e altri animali del parco naturale. Parte integrante della mostra è una serie di libri sulle diverse specie e sulla storia del Delta dell'Ebro, nonché studi scientifici sulle tecniche che consentono ai sedimenti di fluire oltre le infrastrutture esistenti. L'installazione invita inoltre i cittadini a firmare una petizione per un'azione simbolica, nella speranza di realizzarne una concreta.

In uno scenario in cui l'innalzamento dei livelli del mare minaccia di sommergere il Delta dell'Ebro prima del 2100, la **Sala dei Sedimenti** rappresenta un grido d'allarme e una visione piena di speranza, e pone l'accento su tecnologie innovative capaci di ripristinare i flussi ecologici e mettere un freno ai danni causati dall'attività umana.

#### III. PORTE IDRICHE

L'aumento e l'imprevedibilità dei fenomeni meteorologici estremi dovuti al cambiamento climatico ci costringono a rivedere comportamenti sociali, modelli architettonici e normative urbanistiche. È necessario ridefinire i concetti tradizionali di architettura vernacolare e assimilare gli insegnamenti giunti da aree geografiche lontane che da tempo si trovano ad affrontare gravi condizioni ambientali. In questo contesto nasce **Porte Idriche**, un'installazione che vuole essere una risposta diretta alle catastrofiche inondazioni di Valencia e alle inadeguatezze dei modelli urbani tradizionali di fronte alla crisi climatica.

Porte Idriche sfida le norme della progettazione urbana, confrontandosi con le realtà del cambiamento climatico dimostrate in modo incontrovertibile dalle devastanti inondazioni di Valencia. L'installazione presenta porte di vetro con incisi frammenti di norme edilizie e mappe di zone a rischio alluvione, evidenzia la vulnerabilità finora sottovalutata delle attuali norme di sicurezza e offre informazioni su come partecipare ai "Comités Locals d'Emergència i Recostrucció" istituiti dalle comunità locali per procedere alle opere di ricostruzione. Le porte presentano tipologie di cerniere diverse: una si può aprire solo verso l'esterno, in conformità con le attuali normative di sicurezza spagnole, mentre un'altra ha cerniere bidirezionali, a simboleggiare l'adattabilità e il dialogo. L'installazione vuole essere una riflessione sulle recenti inondazioni, durante le quali le porte che si aprivano solo verso l'esterno, in teoria sicure, si sono rivelate vere e proprie trappole mortali.

**Porte Idriche** invita a riconsiderare gli attuali standard tecnici, le politiche urbanistiche e le strategie di gestione del rischio di inondazioni, e a creare una città più resiliente e sostenibile per fronteggiare le sfide idriche del futuro.

#### IV. PYRINEUCUS-ECO-HYDRATOR

La limitata redditività economica delle foreste ha portato al loro abbandono sia da parte dei proprietari privati che delle amministrazioni pubbliche. Negli ultimi anni, i Pirenei hanno registrato un significativo aumento della copertura forestale, dovuto in gran parte a questo abbandono. Un maggior numero di alberi

comporta un aumento dell'assorbimento di  $\mathrm{CO}_2$  e della produzione di ossigeno, ma questo nuovo scenario causa una riduzione della portata dei fiumi, mette in pericolo alcune specie e in definitiva aumenta la vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Il **Pyrineucus-Eco-Hydrator**, una specie fittizia e speculativa, rappresenta una strategia di adattamento futuro al clima, che combina la gestione attiva delle foreste, l'agroforestazione e le tecniche di ecoingegneria. Il suo approccio mira non solo al ripristino ecologico, ma anche a una complessa coesistenza fra tecnologia e natura, tanto agonistica quanto armoniosa.

Il Pyrineucus-Eco-Hydrator è progettato per selezionare e tagliare gli alberi con il più elevato fabbisogno idrico, e alimenta un ecosistema robusto mediante la ripiantumazione di specie autoctone resistenti, come la quercia, il faggio e l'abete bianco. Promuovendo la biodiversità e riducendo la domanda di acqua, il Pyrineucus-Eco-Hydrator ci ricorda l'importanza di una silvicoltura sostenibile, a partire dai Pirenei. Utilizzando la tecnologia del "cloud-milking", cattura l'umidità eterea della nebbia per nutrire le giovani piante e garantirne la crescita sana senza prosciugare fiumi e ruscelli. Nell'ambito del PEH sono state attentamente pianificate aree protette per la fauna selvatica, che accolgono specie chiave come il lupo iberico reintegrandole nel ricco ecosistema forestale. Inoltre, sotto la sua egida stanno tornando le pratiche di pascolo controllato, che contribuiscono a mantenere gli habitat aperti, a ridurre il rischio di incendi e a favorire una ricca biodiversità.

#### V. DENOMINAZIONE DI DESTINAZIONE

L'acqua piovana che irriga le terre in cui si coltivano le pere DOP di Lleida percorre 20.000 chilometri per giungere sugli scaffali di un supermercato in Nuova Zelanda, dove viene consumata. Tutte le risorse estratte in un territorio finiscono per essere utilizzate altrove. L'estrattivismo agroalimentare da parte delle grandi multinazionali è una delle cause odierne di squilibrio territoriale.

Denominazione di Destinazione presenta cinque bandiere che mostrano cinque diverse scale e distanze della distribuzione globale: quella di 500 chilometri indica i tragitti locali; quella di 1.000 km i paesaggi regionali; quella di 5.000 km le esportazioni continentali; quella di 10.000 km le principali rotte commerciali; quella di 20.000 chilometri le zone più remote del pianeta. Attraverso queste bandiere simboliche, l'opera rivela poeticamente il viaggio invisibile intrapreso da ogni goccia d'acqua, nutriente e raggio di sole dai fertili campi di Lleida, e i fili nascosti che uniscono l'agricoltura locale a quella del resto del mondo.

La struttura che espone le bandiere è realizzata interamente con un unico tubo per l'irrigazione, materiale d'uso quotidiano essenziale nelle attività agricole della regione di Lleida. Questa scelta incarna la profonda interconnessione tra i campi e le fonti d'acqua. Le bandiere invitano i visitatori a pensare ai viaggi silenziosi e globali che si celano nei prodotti locali e a riflettere sulla nostra responsabilità collettiva nel proteggere e sostenere le risorse che nutrono sia la comunità che la terra.

#### VI. COMUNITÀ DI FALDE ACQUIFERE

L'iniziativa Comunità di Falde Acquifere rappresenta una risposta provocatoria alla crisi delle falde acquifere nelle Isole Baleari (Maiorca, Minorca, Ibiza e Formentera). Sotto ogni struttura, dalle piscine degli hotel alle abitazioni private, si estende una rete complessa e sempre più vulnerabile di falde acquifere, soggetta alla pressione di decenni di attività estrattive dovute al turismo e all'agricoltura industriale. Delle targhe di ceramica collocate in punti

ben visibili di case, camere d'albergo e spazi pubblici, riportano ogni luogo e la sua falda acquifera corrispondente. Queste targhe fungono da indicatori, mostrando le connessioni, che altrimenti passerebbero inosservate, tra l'uso individuale dell'acqua e la vita sotterranea collettiva.

Storicamente, l'equilibrio delle falde acquifere delle isole veniva attentamente salvaguardato attraverso tecniche tradizionali locali, come pozzi e mulini a vento. Tuttavia, l'esplosione del turismo e le moderne pratiche agricole a partire dagli anni Sessanta hanno gravemente danneggiato le acque sotterranee, causando una drastica riduzione delle falde freatiche e la loro contaminazione da acqua salata e nitrati. Attualmente, più della metà di queste vitali comunità sotterranee sono giunte a uno stato critico che richiede soluzioni di desalinizzazione ad alta intensità energetica.

Comunità di Falde Acquifere riunisce residenti, visitatori, ecosistemi e responsabili politici in uno sforzo comune per ripensare e rimodellare il rapporto con l'acqua. Non si limita solo a sensibilizzare, ma promuove un impegno politico attivo volto alla tutela di queste riserve sotterranee. Di fronte alle conseguenze sempre più gravi del cambiamento climatico, l'iniziativa propone un'etica dell'attenzione, della vulnerabilità condivisa e dell'azione collettiva e ridefinisce la nostra esistenza comune con l'acqua, creando nuove solidarietà ecologiche e nuovi modi per le isole di coabitare con le loro comunità di acque sotterranee.

#### VII. ACQUE DEL MONDO

L'installazione **Acque del Mondo**, che fa parte dell'iniziativa **Atlante di Architetture dell'Acqua** accessibile dalla piattaforma www.waterparliaments.org, presenta nove straordinari casi di studio che evidenziano le interconnessioni spesso invisibili tra architettura, acqua e giustizia ecologica. Attraverso media interattivi e azioni su piccola scala, ogni caso di studio illustra problematiche idriche critiche, anche se immateriali, che spesso passano sotto silenzio nel discorso architettonico tradizionale: il suono, l'odore e altre dimensioni sensoriali.

Acque del Mondo sfida gli approcci dominanti ed estrattivi della gestione dell'acqua e dell'architettura, sostenendo una prospettiva ecosociale. Ciascuna delle azioni presentate cerca di conciliare il sapere locale con la responsabilità globale e promuove architetture trasformative che affrontano le complesse sfide legate all'acqua.

In definitiva, **Acque del Mondo** mira a creare una rete globale di parlamenti dell'acqua, spazi inclusivi dedicati alla consapevolezza, al dialogo e all'azione ecologici. Queste assemblee collaborative aspirano a fornire alle comunità di tutto il mondo gli strumenti per rivendicare la governance dell'acqua e garantire un futuro equo ed ecologicamente consapevole in cui l'architettura rispetti e onori i sistemi idrici da cui intrinsecamente dipende.



Rendering dell'interno con le installazioni di *Architetture Proiettive*. (Riproduzione non autorizzata)

### 5. Il libro

100 Paraules per a l'aigua: un vocabulari propone un nuovo modo di pensare, parlare e agire riguardo all'acqua, in uno scenario profondamente segnato dall'emergenza climatica. A cura di Eva Franch i Gilabert, Mireia Luzárraga e Alejandro Muiño, questo libro raccoglie oltre 100 termini – come Geontologia, Idrocomuni, Comfort Idrico o Violenza liquida – sviluppati da pensatori, scienziati, attivisti, architetti e filosofi di tutto il mondo. È un'iniziativa dell'Institut Ramon Llull e del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya (COAC); la versione inglese è a cura della casa editrice Lars Müller Publishers.

Il libro non è solo un glossario, ma anche uno strumento critico e creativo per trasformare il nostro rapporto con l'acqua come elemento vitale, agente attivo e soggetto di diritti.

Strutturata come un'esplorazione collettiva, la pubblicazione unisce rigore scientifico, profondità filosofica e visione architettonica per ridefinire il nostro rapporto con l'acqua a livello sociale, politico ed ecologico. Corredato di immagini provenienti da tutto il mondo, offre scenari luminosi e incoraggianti per ripensare l'interdipendenza tra esseri umani e acqua, ed è una risorsa essenziale per architetti, attivisti e responsabili politici e per chiunque si impegni per l'equità idrica, in un'epoca di cambiamenti ambientali senza precedenti.

La pubblicazione riunisce oltre 100 termini relativi all'acqua, sviluppati da collaboratori di tutto il mondo, fra cui Stacy Alaimo, Markus Bader, Chan Carson, Beatriz Colomina, Cooking Sections, José Luis de Vicente, Elvira Dyangani Ose, Eudald Espluga, Sana Frini, Macarena Gomez-Barris, Samia Henni, Andrés Jaque, Lydia Kallipoliti, Iván L. Munuera, Timothy Morton, Marina Otero, Spyros Papapetros, Philippe Rahm, James Taylor Foster, Julia Watson, Albena Yaneva e Liam Young.



Copertina del libro (Riproduzione non autorizzata)

## 6. Atlante: Architetture dell'Acqua

L'Atlante: Architetture dell'Acqua, un database che riunisce architetture, attori, istituzioni, organizzazioni ed eventi, si propone di scoprire come il sapere locale e i diritti ambientali possano collaborare per definire solidi modelli ecosociali, dalle lotte per il diritto all'acqua potabile alle collaborazioni creative tra risaie e zone di pesca.

A partire da un gruppo iniziale di voci selezionate dal team curatoriale, l'**Atlante** si sviluppa come **un archivio in continua espansione** che accoglie nuove voci individuali tramite un **bando aperto permanente**, un formato partecipativo attraverso cui è possibile inserire nuovi luoghi e attori.

Questo invito internazionale mira a individuare e celebrare iniziative innovative, critiche e creative che ripensino il ruolo dell'acqua nel plasmare i nostri ambienti, dalle strutture costruite ai paesaggi, alle infrastrutture e ai territori. Che le iniziative siano costituite da un'opera artistica, un sistema di irrigazione rurale, un osservatorio costiero, una campagna di sensibilizzazione o un archivio digitale, l'**Atlante** intende mappare un'ampia costellazione di risposte alle sfide legate all'acqua.

I contributi selezionati saranno inseriti in un archivio pubblico, multilingue e consultabile, che raccoglie progetti a sostegno di nuovi immaginari e pratiche per la cura e la gestione dell'acqua.

Le proposte possono essere presentate in nove categorie: Architetture; Attori Indipendenti; Istituzioni e Amministrazioni; Aziende private; Simposi e Congressi; Pubblicazioni e Archivi; Innovazione tecnologica; Festival e Biennali; Educazione e Sensibilizzazione della comunità. Le candidature saranno valutate dal team curatoriale e da una giuria interdisciplinare in continua espansione, in base al loro impatto sulla sostenibilità, l'innovazione e la rilevanza sociale. Il bando è disponibile online sulla piattaforma ufficiale dei *Parlamenti dell'acqua*, dove singole persone ed enti interessati troveranno informazioni dettagliate, criteri di selezione e formati di presentazione.

Unisciti anche tu al dialogo e partecipa al movimento globale su www.waterparliaments.org

# Squadra

EVA FRANCH I GILABERT (DELTA DE L'EBRE, 1978)

Architetta, curatrice, ricercatrice e formatrice, Franch vive fra Barcellona, Praga e New York. È docente presso UMPRUM - Accademia d'Arte, Architettura e Design di Praga e co-fondatrice di FAST, una piattaforma creativa transdisciplinare. Franch è stata Direttrice di AA Architectural Association di Londra, Storefront for Art and Architecture a New York e docente presso Cooper Union, Princeton University, GSAPP Columbia University, Rice University, SUNY Buffalo e IUAV di Venezia. Il suo lavoro come pensatrice, attivista di comunità e direttrice di istituzioni e progetti dalle prospettive pionieristiche l'ha resa una delle voci più influenti della comunità internazionale di architettura. Franch ha curato oltre 30 mostre a livello mondiale da Taipei a Buenos Aires e Berlino. Di recente, ha curato e progettato la mostra "Picasso: Sin Título" presso La Casa Encendida di Madrid ed è stata la co-fondatrice e direttrice artistica di Model: Festival d'Arquitectures de Barcelona, istituito dal Comune di Barcellona e dal Col·legi d'Arquitectes de Catalunya (COAC). Nel 2014 Franch ha diretto e co-curato il Padiglione degli Stati Uniti alla Biennale di Venezia con il progetto OfficeUS, che ha visto tre pubblicazioni - Manual, Atlas e Agenda (Lars Müller) - e il film "The Architects" (Amie Siegel), recentemente acquisito dal MoMA-Museum of Modern Art di New York per la sua collezione permanente.

#### MIREIA LUZÁRRAGA E ALEJANDRO MUIÑO (MADRID, 1981 E BARCELONA, 1982)

Dirigono lo studio di architettura e ricerca TAKK, con sede a Barcellona e New York. Mireia Luzárraga è direttrice di Studio I presso la Columbia University GSAPP di New York e insieme ad Alejandro Muiño è Visiting Professor presso l'Università di Tokyo. La loro ricerca mira a individuare i modi in cui l'architettura possa favorire lo sviluppo di vite più giuste inglobando il pensiero femminista e l'ecologia politica nelle pratiche spaziali.

Il loro lavoro ha ricevuto il premio "Design Vanguard 2024", il premio "Best Archilover Project 2023", la menzione speciale della giuria ai premi "FAD 2023", il premio "COAM 2022" e il premio "Temps de les Arts 2022". Inoltre, opere di Luzárraga e Muiño sono presenti in alcune delle collezioni più prestigiose di noti musei d'architettura internazionali, tra cui FRAC Centre Val-del-Loire, Vitra Design Museum, Mak Center for Art & Architecture di Los Angeles, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rabat e Disseny Hub.



Alejandro Muiño, Eva Franch i Gilabert, e Mireia Luzárraga.

#### **INSTITUT RAMON LLULL**

L'Institut Ramon Llull produce e organizza la partecipazione della Catalogna e delle Isole Baleari agli Eventi Collaterali della Biennale d'Architettura di Venezia dal 2012 e della Biennale d'Arte dal 2009. Il progetto presentato viene ogni anno selezionato da una giuria composta da professionisti dall'estesa e riconosciuta carriera internazionale. Per questa edizione, la giuria di esperti era presieduta da Pau Bajet e da Tomeu Ramis, membri del team curatoriale del progetto Becoming, Architectures for a Planet in Transition per il Congresso Mondiale di Architettura dell'Unione Internazionale di Architetti (UIA) 2026, con un unico voto e composta da: Maria Buhigas, capo architetta del Comune di Barcellona; Judit Carrera, direttrice del Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (CCCB); Guim Costa, decano del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya (COAC); Marina Otero Verzier, architetta, curatrice e ricercatrice, curatrice del padiglione olandese per la Biennale di Architettura di Venezia 2018 e co-curatrice della 13. Biennale di Shanghai 2021, ed Eva Serrats, architetta e co-curatrice della mostra della cultura catalana alla Biennale di Architettura di Venezia 2023 (Seguint el peix/Seguendo il pesce).

## Info pratiche e risorse scaricabili

#### **BIENNALE ARCHITETTURA 2025**

CATALONIA\_IN\_VENICE: ARCHITETTURE ECOSOCIALI PROIETTIVE Docks Cantieri Cucchini. San Pietro di Castello 40A, 30122 Venezia

#### **ORARIO**

11.00 – 19.00 dal 10 maggio al 28 settembre 10.00 – 18.00 dal 29 settembre al 23 novembre Lunedì chiuso (tranne 12 maggio, 2 giugno, 21 luglio, 1° settembre, 20 ottobre, 17 novembre)

#### **CONTATTI STAMPA**

**INSTITUT RAMON LLULL** 

Cristina Estrada | cestrada@llull.cat | +34 677 260 497 Gavina Garcia | ggarcia@llull.cat | +34 649 850 817

PATI NUÑEZ AGENCY (PR INTERNACIONAL)
Ana Varea | ana.varea@patinunezagency.com | +34 654 905 871
Lola Estevan | lola.estevan@patinunezagency.com | +34 645 229 017

Qui potrai trovare e scaricare comunicati stampa, fotografie e materiale video:

